INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 2.
Pagamento anticipato

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia: Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale: Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 32, di sabato 8 agosto.

Commedie nuove, di *G. Geberdi*.
Filologhe e donne di Stato, di *E. Magliani*.
Alba, Versi, di *F. C. Vasquez*.
Il quadro, di *V. Marchisio*.
Due nuovi romanzatori, di *E. Rod*.
Meriggi di luglio, Versi, di *A. Ferrero*.
Ricordi di mare, di *G. Miranda*.
Una donna greca, di *A. Pesce*.
Scampagnata, di *M. Viarengo*.
Bibliografia: *Saggi su Giacomo Leopardi*, di Francesco Desanctis — *Elezioni ed elettori negli Stati Uniti d'America*, di Federico Garlanda — *Vita di Cristoforo Colombo*, narrata da Francesco Tarducci — *I Carcerati*, del dott. Antonio Marro — *Critique d'avant-garde*, par Théodore Duret — *Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato e sui suoi figli*, di Fedele Savio.
Piccola posta. — Giuochi — Scacchi.

NOSTRI TELEGRAMMI

Salute pubblica e precauzioni sanitarie.

NAPOLI, 8, ore 1,50 pom.

Il regio piroscafo *Dora* è partito stamane per l'Asinara, ove venne stabilita la quarantena per le navi sospette.

Quel piroscafo rimarrà all'Asinara, ove presterà servizio quale ospedale per i colerosi e gli ammalati che potranno trovarsi a bordo delle navi poste in quarantena.

— Qui la salute pubblica è ottima. È però grave la preoccupazione per le allarmanti notizie che giungono da Marsiglia e dal Genovesato.

GENOVA, 8, ore 2,40 pom.

Siccome si spargono voci false di casi di colera, che sarebbero avvenuti nella nostra regione, così mi affretto ad assicurarvi che la salute pubblica è ottima non solo nel Genovesato, ma anche nella Liguria intera.

Il lavorio della diplomazia inglese.

PARIGI, 8, ore 2,45 pom.

È molto osservato e commentato, nei Circoli diplomatici, il lavorio veramente febbrile a cui si è data la diplomazia inglese per cercare ovunque alleati ed ausiliari.

Sir Drummond-Wolff è incaricato di una missione a Costantinopoli per rimuovere le esitazioni della Turchia, e deciderla a conchiudere un'alleanza coll'Inghilterra.

L'ambasciatore inglese a Berlino cerca di guadagnare la benevolenza di Bismarck in favore degl'interessi inglesi.

Lord Salisbury cerca l'appoggio dell'Italia per una futura azione nel Sudan, ed in Asia sollecita un'alleanza colla China, ed un'altra colla Persia.

Tutto questo armeggio diplomatico suscitato dal Gabinetto di lord Salisbury ha per iscopo di consolidare la situazione dei *tories* all'interno di fronte ai liberali, ed all'estero di tenere in scacco la Russia nel caso che questa tentasse di ricominciare nell'Afganistan una nuova campagna.

Convegno degl'imperatori d'Austria e Russia

VIENNA, 6, ore 4,40 pom.

Si dà per positivo che l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e lo tsar Alessandro di Russia s'incontreranno a Kremsier, in Moravia, fra il giorno 20 ed il 24 del corrente agosto.

Assisteranno al convegno il ministro russo Giers ed i ministri austriaci ed ungheresi Kalnoky, Taaffe e Tisza.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni* — Venne approvato alla terza lettura il bill sulla protezione delle ragazze.

La *Morning Post* dice che gli ultimi dispacci di Giers sono conciliantissimi.

Il *Times* constata un miglioramento nei rapporti tra l'Inghilterra e le Potenze.

Smirne, 7. — La divisione navale d'istruzione, composta delle navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani*, giunse oggi. A bordo bene.

Salonicco, 7. — È giunta la seconda divisione della squadra permanente, composta della *Roma* e dell'*Affondatore* e la quarta squadriglia delle torpediniere. A bordo bene.

Alessandria, 8. — Venne ordinata una quarantena di cinque giorni per le provenienze da Marsiglia.

Lisbona, 8. — Venne stabilita una quarantena per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 5 agosto 1885.

Gradì il dono fatto dal sig. Pio Fabri, di Roma, al Museo Civico di Torino, d'un piatto e d'un vaso in ceramica, e mandò a ringraziare il generoso donatore.

Autorizzò d'urgenza, a senso dell'articolo 91 della legge comunale, il sindaco a costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale in materia edilizia.

Ammise la chiesta soppressione parziale di via in Borgo San Donato, presso la cinta daziaria, a modificazione del relativo piano d'ingrandimento approvato con Regio decreto, 13 settembre 1878.

Approvò la rescissione dell'affittamento di locali da destinarsi ad uso di scuole.

Vista la relazione di collaudo delle opere di costruzione del Tiro a segno, la mandò comunicare al Governo ed alla Provincia cointeressati nella spesa, per la loro approvazione.

Ordinò la riparazione del pavimento delle tettoie di mercato sulla piazza Emanuele Filiberto.

Mandò completare i ristauri dell'isolato Santa Cristina, verso l'interno.

Diede permesso per la costruzione ed il mantenimento di ponticelli sui fossi laterali delle strade comunali di Rivoli, Stupinigi e Birolla.

Trattò inoltre di 13 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Medici torinesi al confine francese.

In esecuzione del decreto del Ministero degli interni sulle misure sanitarie al confine francese, sono partiti per Bardonecchia e Claviere i dottori Demaison e Bonga, di Torino.

I predetti dottori impianteranno un rigoroso servizio di visita ai viaggiatori provenienti di Francia e di disinfezione ai bagagli da essi portati.

Nei due Comuni sopraindicati verranno pure preparati i locali di ricovero e custodia per i viaggiatori malati e sospetti.

Federico Garelli.

Roma, 7 agosto.

(N. P.) — Una notizia dolorosa che segue l'altra con rapidità fulminea.

Mercoledì mattina ho incontrato un amico che mi ha avvertito che Federico Garelli era stato colto improvvisamente dalla febbre ed era moribondo; mercoledì nel pomeriggio era già morto!

Io ho avuto appena il tempo di andarlo a vedere agonizzante. Sono andato lassù in quel suo modestissimo alloggio in via Baccina, una delle vie di Roma vecchia, tra il Foro Trajano e Tor de' Conti. In una cameretta molto semplice, quasi da studente, c'era lui, il povero Garelli, col viso già fatto terreo dall'approssimarsi della morte, cogli occhi chiusi, il rantolo alla gola... In uno stato straziante, insomma. Nella sala attigua c'erano parecchi suoi amici, alcuni colleghi dell'ufficio stenografico della Camera dei deputati, al quale il Garelli era addetto da ben 25 anni, ed un giovine signore che mi dissero essere il genero di Garelli. Si attendevano i figli chiamati telegraficamente da Torino e da Catanzaro, dove sono ufficiali dell'esercito tutti e due, ma, pur troppo, si temeva che non sarebbero arrivati in tempo a raccogliere l'ultimo respiro del padre. Alla figlia che soggiorna a Roma, ma fuori della casa paterna e che sta per diventar madre, si è tenuta celata la sventura...

Mi dissero che, a dir vero, il Garelli già da qualche tempo era sofferente per certi sfoghi della pelle, i quali negli ultimi tempi gli si erano voltati in piaghe dolorose. Ma con qualche cura, aiutato da una fibra piuttosto resistente, nessuno avrebbe mai creduto che la sua fine fosse così vicina. Quest'anno, anzi, sentendosi più forte degli altri anni, aveva voluto rinunziare alla consueta sua gita in Piemonte ed alla nativa Mondovì, anche perchè diceva che finchè uno sta a Roma, bene o male vi si abitua, ma quando, andato fuori, vi deve tornare, ne soffre sempre un poco...

Martedì venne a casa, dolendosi di un poco di mal di capo; gli si sviluppò subito la febbre, e ieri sera era già a Campo Verano.

Ve lo accompagnò una mestissima schiera di amici, compatrioti, ammiratori, quanti li per lì se ne poterono raggranellare nell'improvviso dolore. C'erano, fra i suoi più cari monregalesi, il capitano Botta e l'avv. Baretti, che egli amava come fratello... Non si è detta parola sul suo feretro; non se ne aveva la forza. Si è pianto in silenzio...

***

Perchè il Garelli era di quegli uomini che si fanno amare da quanti li hanno conosciuti.

L'arte e il teatro piemontese rammaricheranno nella sua morte quella di uno dei più forti e dei più fertili ingegni; ma gli amici e i colleghi non rimpiangono meno l'uomo ricco di bontà e di virtù, il cuore generoso e gentile, il cittadino degno del padre. Nella numerosa colonia piemontese egli era una delle più belle e simpatiche figure, e certamente se non brillava di più, gli era perchè la sua eccessiva modestia, una specie di ritrosia, lo faceva schivo di qualunque chiasso, di qualunque cuore.

Un uomo, un artista, un poeta, col passato che aveva lui, colla gloria di ben 50 *commedie* che avevano reso illustre il suo nome e gli avevano procurata l'amicizia di quasi tutte le più distinte personalità della politica, e dell'arte dei nostri giorni, avrebbe potuto farsi innanzi chissà per qual carriera ed arrivare senza fatica a chissà quali *mecenati*...

Ma egli non voleva niente di tutto ciò; non domandò mai niente a nessuno; gli bastava lavorare al suo ufficio.

Come il più modesto degli stenografi, se ne andava tutte quante le sedute alla Camera, e come aveva stenografato trentotto anni fa a Torino e venti anni fa a Firenze, stenografava ora a Roma, sebbene Dio sa, in certe sedute, quale sacrifizio doveva essere per lui, così caldamente poeta, l'attendere ad un ufficio così freddamente meccanico!...

Ma il raccogliere le parole dei deputati, anche quando erano più vane, gli dava il pane sicuro, quel pane che non gli diedero mai nè le sue commedie nè i suoi versi; questi, si sa, in genere non si pagano; quelle hanno fatto ricco qualche capocomico, ma non il poeta.

Il Garelli era troppo largo e generoso per pensare seriamente a far fruttare l'arte sua.

Qui a Roma poi, dall'arte aveva fatto quasi divorzio. Dettava ancora qualche verso di circostanza in dialetto e in lingua, e fece rappresentare l'anno scorso un'ultima commedia: *Le tre giornà d'Ciprian*; ma diceva che erano capricci di vecchio — egli che pure non aveva ancora 58 anni — e aggiungeva pure che il suo bagaglio di commedie aveva fatto il suo tempo come i fucili della guardia nazionale...

Faceva una vita quasi tutta di casa, ma in casa si era procurata una delizia, l'unica che avesse ancora sulla sua vita di vedovo e di poeta. Non gli importava la modestia delle camere, ma aveva trovato un alloggio dove poteva coltivare fiori e pianticelle fin che voleva, e a Roma alloggi così fatti sono così rari! Aveva un terrazzo che egli aveva cambiato quasi in un orto pensile; c'erano verdure e fiori a bizzeffe, se li coltivava lui, se li accarezzava lui; ed era lì, sotto un pergolato di gelsomini, fra le rose, le gardenie e le vainiglie ch'egli passava quanto più ore poteva dal mattino e della sera, trattenendo gli amici colla tradizionale bottiglia, parlando di arte, di teatri, di quella tal città che siede leggiadra in riva al Po, che uno il quale ci visse non dimentica mai...

Il Club Alpino Biellese a Q. Sella.

Ci si comunica:

« I sottoscritti annunziano ai colleghi del C. A. I. che il 13 agosto corrente sarà inaugurata, al glorioso nome di Quintino Sella, la capanna testè costrutta dalle Sezioni alpine di Biella e Varallo sulle più alte roccie che, a 3600-3700 metri sul mare, stanno fra i ghiacciai Felik e Verra.

« I colleghi che desiderano prender parte all'inaugurazione dovranno trovarsi in Gressoney la sera del 14 e darne preavviso ad uno dei sottoscritti, se desiderano aver assicurato l'alloggio.

« Accolgano una cordiale stretta di mano.

« Prario, *pres. Sez. Biella*,
« Calderini, *pres. Sez. Varallo*. »

Concorso nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Si avverte che presso la Scuola è aperto un concorso per titoli alla cattedra di lingua francese cui è assegnato uno stipendio di L. 2400.

Le domande di partecipare al concorso si riceveranno a tutto il 30 settembre 1885 improrogabilmente; non si terrà conto di quelle che sopravvenissero dopo un tal termine.

Il programma e le altre condizioni del concorso saranno spedite a volta di corriere a chiunque ne farà domanda alla Scuola, dirigendo la lettera al signor Gaetano Manzo, palazzo Foscari.

Conferenze agrarie magistrali.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ci si comunica:

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, allo scopo di diffondere fra i maestri elementari cognizioni d'agricoltura, istituisce dei corsi di conferenze agrarie magistrali.

Le sedi delle conferenze nel corrente anno sono le seguenti:

Adria, Alcamo, Barletta, Camerino, Casale, Castrovillari, Fabriano, Fermo, Frosinone, Grosseto, Lanusei, Monteleone di Calabria, Patti, Saluzzo, S. Remo, Sulmona, Sondrio, Treviglio, Varese e Voghera.

Queste conferenze, affidate ad esperti professori di agraria, avranno principio nella seconda metà del venturo settembre, contemporaneamente a quelle di pedagogia, iniziate dal Ministero della pubblica istruzione e saranno in numero di venti.

In favore dei docenti che dimostreranno di aver ritratto maggior profitto dalle lezioni, il Ministero ha disposto alcuni premi in denaro per ciascuna sede di conferenze.

Il Ministero, inoltre, ha invitato le Provincie, i Comuni ed i Comizi agrari ad agevolare ai maestri il modo d'intervenire alle conferenze. »

Quarantene di mare.

Le quarantene di sette giorni saranno applicate anche alle navi partite dal 5 corrente in poi dal litorale francese sul Mediterraneo, dall'Algeria e dalla Corsica, e che compiono traversata incolume.

I piroscafi in partenza dai porti e scali della Spagna e da quelli suindicati della Francia diretti ad un porto italiano, dovranno recarsi a scontare la contumacia nel Golfo dell'Asinara, dove è appositamente istituita una stazione quarantenaria con ospedale galleggiante sotto la direzione di una speciale Commissione sanitaria e la sorveglianza di una nave da guerra.

Questa disposizione non è applicabile ai piroscafi che presentemente si trovano a scontare contumacia nei porti di prima classe.

Qualora sopra le dette navi si manifestasse, durante la quarantena, qualche caso di malattia di natura sospetta, i colpiti dovranno essere immediatamente trasportati sull'ospedale galleggiante per la cura; le navi saranno sottoposte ad una quarantena di rigore di [illegible] giorni con disinfezione e sciorino.

Qualora sia riconosciuto eccessivo l'agglomeramento delle persone a bordo di una nave in quarantena, si provvederà dall'amministrazione al trasbordo di una parte dei passeggieri sopra di altre navi.

Dovranno pure scontare le contumacie alla stazione quarantenaria dell'Asinara, tutte le navi le quali avessero avuto durante la traversata od avessero al loro bordo malati di colera od anche di malattia sospetta.

Proteste contro il servizio ferroviario.

La *Tribuna*, di Roma, pubblica il seguente articoletto:

« Da qualche tempo i viaggiatori si lagnano per il cattivo servizio ferroviario. Lasciando ora da parte i frequenti ritardi, accenniamo al servizio di vetture.

« Da Roma partono dei *diretti* assolutamente indecenti; le seconde classi non sono migliori dei vagoni di terza nei treni omnibus. Non parliamo poi dell'economia di vetture. L'altra sera, se nel diretto che parte da Roma alle 10,35 non morì asfissiato qualche viaggiatore fu un miracolo!

« In quasi tutti i vagoni di seconda c'erano otto persone; alla stazione di Foligno fu una protesta generale. »

Il nuovo direttore della Società Mobiliare.

Telegrafano da Genova al *Capitan Fracassa* che a sostituire il comm. Balduino nella Direzione generale della Società Mobiliare è stato nominato il sig. Gerolamo Bozo, membro del Consiglio d'amministrazione.

Cosas de España.

Madrid, 1º agosto.

Si direbbe che siamo in autunno, tanto ci abbassò la temperatura per gli uragani che di questi giorni si scatenarono sulla penisola. E piacesse a Dio che realmente si fosse già al fine di settembre, chè il colera sparirebbe e la calma negli spiriti ritornerebbe. Ora, invece, il morbo, come una goccia d'olio, tende ad allargarsi sempre più.

Il morbo, la tempesta e.... l'attuale Governo mi fanno pensare che proprio la Spagna sta sotto una cattiva stella, e che lo spagnuolo è nato per provare ogni genere di disdetta.

I disordini qui si producono colla stessa naturalezza che la quercia produce le ghiande: insurrezione militare nella Navarra, tentativi di *pronunciamiento*, disordini studenteschi all'Università, manifestazioni tumultuose di operai scioperanti a Madrid, sciopero di sigarale a Madrid, Siviglia e Santander, ricevendo che ricevono con una tempesta di cipolle e di lattughe l'attuale ministro dell'interno, dimostrazione di commercianti madrileni che Romero Robledo è obbligato, per scioglierla, di ordinare cariche di cavalleria, scioperi e stato d'assedio a Leida e Huesca, sollevazione di mercatanti a Salamanca, risse a Baza, disordini a Tudela e Calahorra, insurrezione a Velez-Malaga causata dalla mala distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto, minaccia di disordini a Granata, Valladolid ed in altri luoghi.

E tutto ciò in grazia al paterno Governo conservatore che vuol rimontare ad ogni costo la corrente della pubblica opinione, non tiene nessun conto nè del malessere, nè dei bisogni delle classi lavoratrici, e non fa che irritare i liberali. Se le cose non cambieranno al più presto, con gran dispiacere, sono costretto a dire fin d'ora che vedremo di peggio.

Intanto le condizioni sanitarie del Regno peggiorano sempre. I generali partigiani dell'*Impero* continuano ad affilare le loro durlindane, Canovas del Castillo medita se convenga o non fare il colpo di Stato!

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(8, ore 8,25 pom.)

Il Consiglio di Stato e gli Istituti di beneficenza — Le nomine pel personale tecnico d'artiglieria e genio — Sottrazioni alla Santa Casa di Loreto — Padre Bonomi a Roma — Profughi del colera.

Il Consiglio di Stato stabilì che le Amministrazioni degli Istituti di beneficenza, le quali non fornirono ancora i dati necessari alla compilazione dei risultati d'inchiesta sulle Opere pie, vengano disciolte e che si affidi temporaneamente la direzione di detti Istituti ad un delegato straordinario.

— Un decreto recentemente pubblicato stabilisce che le nomine e promozioni degli impiegati del personale tecnico di artiglieria e del genio si facciano per decreto reale su proposta del ministro della guerra. I passaggi di classe saranno fatti per decreto ministeriale. Con ciò viene abrogato il decreto reale 22 ottobre 1874.

— Il ministro Taiani mandò due magistrati a Loreto coll'incarico di procedere giudiziariamente contro i colpevoli della scomparsa di taluni oggetti di pregio artistico dalla Santa Casa.

— È giunto a Roma il Padre Bonomi, reduce dal Sudan.

Come si sa, il Bonomi fu prigioniero del Mahdi, dal cui campo riuscì a fuggire.

Egli è accompagnato da Padre Marzano, altro missionario d'Africa.

— Sono giunti a Roma moltissimi Spagnuoli e Francesi profughi del colera.

Alla stazione vennero sequestrate loro le biancherie sudicie, che furono poi restituite pulite.

(9, ore 8,10 ant.)

L'Ambasciata marocchina — Viaggiatori africani dal Re — Congresso antropologico — Ministro in viaggio.

L'Ambasciata marocchina giungerà a Roma nell'entrante settimana, dopo aver visitato Torino, Spezia e Firenze.

Da Roma andrà quindi a Napoli, dove prenderà imbarco sopra una nave da guerra italiana che la ricondurrà in patria.

— Giovedì venturo il capitano Ferrari ed il dottor Nerazzini saranno ricevuti nel castello di Monza da re Umberto.

Essi daranno conto al Re dell'esito avuto dalla loro missione presso il negus Giovanni d'Abissinia.

— Il 15 del prossimo novembre si riunirà in Roma — e non a Torino come affermarono alcuni giornali torinesi — il Congresso internazionale d'antropologia criminale.

— Il ministro per la pubblica istruzione, onor. Coppino, è partito ieri sera da Roma per Viareggio.

La Regina a Courmayeur.

COURMAYEUR, 9, ore 7,30 ant.

È attesa per giovedì venturo la regina Margherita che verrà qui a passare una quindicina di giorni.

Furono già allestiti appartamenti sontuosi per la Regina e per un seguito di 30 persone all'*Hôtel Royal*.

DA PARIGI.

(9, ore 9 antim.)

Esposizione del 1889 — *Colera. Salisbury e la Russia.*

Il *Figaro* annunzia che l'Austria e la Germania non parteciperanno all'Esposizione mondiale di Parigi del 1889.

L'Austria rifiuterebbe, non volendo col suo intervento prender parte alla celebrazione dell'anniversario di quella rivoluzione che decapitò la regina Maria Antonietta.

La Germania rifiuterebbe perchè le ripugna di festeggiare il centenario dell'immortale 1789.

— Sono segnalati due casi di colera fulminante. Uno a Tolone, l'altro a Cerbère nei Pirenei.

— La Russia non ha fede nelle dichiarazioni pacifiche fatte da lord Salisbury al pranzo datogli a Mansion-House e davanti al Parlamento, quando smentì la notizia che l'Inghilterra faccia dei preparativi guerreschi.

DA BERLINO.

(8, ore 7,50 pom.)

Bismarck e Ismail — Polemica coi giornali francesi — Vacanze di diplomatici.

Si assicura che Bismarck non ha intenzione di favorire la restaurazione di Ismail-pascià sul trono d'Egitto.

Egli ha dichiarato che la questione personale gli era affatto indifferente.

— La *Kolnische Zeitung*, facendo seguito alla polemica che ebbe luogo in questi giorni fra giornali francesi e tedeschi, dice che il tenore delle risposte date dai giornali francesi ha provato l'utilità dell'articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Quel foglio aggiunge che si deve ora sperare in un lungo periodo di quiete.

Si esclude che l'articolo fosse destinato ad aiutare l'ex-capo dei ministri, Ferry; anzi, fu provocato dal suo discorso pieno di *chauvinisme*.

— L'ambasciatore tedesco Schloezer presso la Santa Sede si recherà prossimamente a Varzin, ove si recheranno pure l'ambasciatore alla Corte italiana, Keudell, quello di Londra, De Munster, quello di Atene, De Radowitz, ed il viaggiatore africano Gerardo Rohlfs, per conferire con Bismarck.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 8, ore 8,40 pom.

Lo stato sanitario della città e dintorni è stazionario.

I decessi registrati oggi in città furono 88, di cui 28 causati dal colera.

A Tunisi non si teme il colera.

TUNISI, 8, ore 7,45 ant. (Via di Marsala).

Il Consiglio sanitario della Reggenza di Tunisi non ha ancora stabilito nessuna quarantena per le provenienze da Marsiglia.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8. — L'Ambasciata chinese dichiara di non aver nulla assolutamente ricevuto conferme alla notizia pubblicata dalla *République française* che l'Inghilterra e la China abbiano conchiuso un trattato di alleanza.

Londra, 8. — I giornali giunti dal Giappone dicono che l'Accademia di musica di Tokio prenderà un italiano come professore.

Vienna, 8. — La *Wiener Abendpost* annunzia che Kalnoky andrà quanto prima a Varzin a visitare Bismarck. Si fermerà colà alcuni giorni.

Madrid, 8. — Il *Progreso*, giornale repubblicano, pubblica particolari inediti sull'assassinio del generale Prim, e cita i nomi degli assassini. Queste rivelazioni sono vivamente commentate.

Milano, 9. — Oggi l'Ambasciata marocchina recasi a Torino. Vi resterà due giorni; indi si recherà alla Spezia, pure per due giorni. Poscia a Firenze, Roma e Napoli.

New York, 8. — La Borsa è chiusa.

Lione, 9. — Ferry è arrivato, accolto da alcuni dimostranti ostili e da altri plaudenti. Nacque un grande tumulto e vi furono alcune risse. La Polizia riuscì difficilmente a far circolare i dimostranti.

Parigi, 9. — I Comitati imperialisti della Senna, riuniti a Parigi ieri sera, acclamarono il principe Vittorio, solo rappresentante dell'idea imperiale.

New-York, 9. — I funerali del generale Grant furono imponentissimi. Cleveland, l'ex-presidente, Hayes, Arthur, ecc., accompagnavano il carro tirato da 24 cavalli. Il corteggio occupava la lunghezza di sei miglia.

Colera e misure sanitarie.

Buenos Ayres, 9. — I porti della Repubblica Argentina si sono chiusi per le provenienze dalla Spagna e da Marsiglia.

Bucarest, 8. — Si sono poste quarantene per le provenienze di Francia.

Tolone, 8. — Si ebbe un caso sospetto di colera seguito da morte.

Madrid, 8. — Ieri 37 casi, 21 decessi. I dispacci pervenuti da 18 provincie portano 4483 casi, 1624 decessi. Mancano dispacci dalle altre provincie.

Marsiglia, 9. — Nelle ultime 24 ore, 30 decessi di colera.

Un incidente doganale a Carloforte.

Scrivono da Carloforte all'*Avvenire di Sardegna*:

« Il giorno 31 p. p. luglio quest'ufficiale delle guardie doganali, reduce da Calasetta con alcuni suoi dipendenti, volle farne una grossa, suggeritagli forse dal dio Bacco.

« Giunto coll'imbarcazione nella rada di Carloforte alle ore 11 circa di notte, si avvicinò ad un vapore inglese che vi si trovava ancorato, e trasgredendo a tutte le prescrizioni doganali, nonchè ai trattati internazionali esistenti fra Italia ed Inghilterra, impose ai suoi dipendenti di salire a bordo del detto vapore insieme a lui. Ivi volle, ripeto, contro i regolamenti doganali, passare una rigorosa perquisizione a bordo, al capitano, ufficiali ed equipaggio, minacciando tutti colla rivoltella alla mano se vi si opponevano. Sequestrò e buttò in mare del tabacco nazionale ed estero, che trovò all'equipaggio e che la dogana stessa il giorno precedente aveva permesso di tenere per uso di bordo durante la sua permanenza in questa rada.

« Il capitano con tutto l'equipaggio si adirarono fortemente di questi atti arbitrari e volevano reagire energicamente, supponendoli non doganieri, ma pirati travestiti da doganieri. Senonchè la prudenza del capitano consigliò di non fare alcuna opposizione e di lasciarli agire a loro buon grado.

« [illegible] sita, il capitano si recò a terra in cerca dell'agente consolare britannico, raccontò l'accaduto e protestò contro simili abusi inauditi. La questione venne portata d'urgenza all'ambasciata inglese presso il nostro Governo. Oggi trovasi qui il console inglese cav. Pernis e l'ispettore delle gabelle cav. Mosso; furono constatati fatti molto gravi e seri per chi li ha provocati.

« L'autorità diplomatica inglese domanda la destituzione dell'ufficiale delle guardie doganali, la rimozione dal grado di quei sott'ufficiali che vi presero presero parte, il traslocamento di tutto il Corpo delle guardie doganali di Carloforte e un indennizzo al capitano ed all'equipaggio pei danni sofferti.

« Quest'ufficiale delle guardie doganali era di nomina recente, ed indossava tale divisa appena da circa un mese. »

INDUSTRIA ITALIANA IN AMERICA.

Nella *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, del 9 luglio, che ci giunge coll'ultimo postale, leggiamo:

« È arrivato, di questi giorni, a Buenos-Ayres, il rappresentante di una delle prime cartiere lombarde, coll'incarico di stabilirvi una grande fabbrica di carta. La Società di capitalisti che intende esercitare questa industria dispone di parecchi milioni.

« Il nuovo opificio si costrurrà al Sud della città e sarà fornito di tutte le migliori macchine conosciute.

« Trovasi pure in Buenos-Ayres il rappresentante del grandioso stabilimento meccanico Cottrau, di Napoli, che ultimamente riportò il Diploma d'Onore nella Esposizione di Torino. L'opificio Cottrau ha costruito un bel ponte in ferro per il Governo di questa Repubblica, e siccome detto ponte è stato giudicato, sotto ogni riguardo, eccellente, così si ha ragione di credere che quello Stabilimento potrà in seguito fornire altri suoi prodotti a Governi e privati in questo paese.

« Dopo le macchinarie costrutte per i lavori del porto dell'Ensenada, dallo stabilimento Cravero, di Sampierdarena, è questo il primo esempio di costruzioni meccaniche di una certa importanza importate dall'Italia.

« Anche la grande industria italiana incomincia a rivelarsi nell'Argentina. Questo è lusinghiero per noi, e può essere di grande giovamento alla produzione industriale del nostro paese.

« Tutto sta che si avvii una prima corrente d'affari.

« In seguito provvederà al suo buon credito e allo sviluppo delle operazioni la stessa industria colla bontà de' suoi prodotti. »

Noi riferiamo queste notizie dalla *Patria* per invogliare i nostri grandi industriali a cercare nell'Argentina uno sbocco alle loro merci. Contemporaneamente ricorderemo loro due buoni mezzi per raggiungere lo scopo: merci buone ed a buon mercato, il segreto degli affari è in ciò racchiuso.

I lavori per la marina.

L'onorevole ministro della marina intende di fare eseguire nell'anno finanziario corrente, coi fondi accordatigli dal Parlamento, i seguenti lavori:

Allestimento delle corazzate *Lepanto*, *Lauria*, *Morosini*, *Doria*, *Elna*; costruzione e allestimento della *Stromboli* e del *Vesuvio*; costruzione delle due nuove navi da guerra *Re Umberto* e *Sicilia*; costruzione di un'altra nave da guerra di prima classe e di una di seconda classe; costruzione e successivo allestimento di due nuove navi da guerra di terza classe; costruzione di una nave onoraria di prima classe; costruzione di torpediniere di alto mare e di barche torpediniere costiere.

Infine, saranno costruite alcune navi sussidiarie di uso locale.

La famiglia Rizzetti e congiunti ringraziano dal profondo dell'animo tutti i parenti ed amici che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al loro carissimo estinto

Cesare Rizzetti.

La Borsa.

Torino, 8 agosto 1885.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 1º corrente:

3 0/0 Ammortizzabile		82 62 1/2
3 0/0 Vecchio		81 20
4 1/2 0/0 nuovo		109
5 0/0 Italiano	94 70	94 77 1/2
riporto di 15 giorni	07 1/2	

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi: 82 45, 80 82 1/2, 108 92 1/2, 94 45.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent. 17 1/2 sul 3 0/0 Ammortizz.
id. » 37 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
id. » 07 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
id. » 32 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

Sabato scorso 1º corrente, giorno della liquidazione dei fondi francesi, la Borsa di Parigi, benchè palesasse già qualche tendenza alla debolezza, si mantenne abbastanza sostenuta; ma il lunedì, giorno della liquidazione dei valori e dei fondi esteri, il ribasso prese delle proporzioni veramente esagerate.

Il 3 0/0 francese ribassava di 45 cent., il 4 1/2 0/0 nuovo di 32 1/2 cent., l'italiano di 50 cent., anzi di 57 1/2, compreso il riporto.

Causa di tanto ribasso erano voci vaghe di qualche caso di colera a Marsiglia, e la notizia di un combattimento tra Russi ed Afgani presso Merachak. Questa ultima notizia venne recisamente smentita, mentre veniva invece confermata quella dell'apparizione del colera a Marsiglia.

L'opinione generale però attribuisce in special modo il ribasso alla smania che mostra la speculazione di volersi liberare d'ogni suo impegno, in questo momento in cui si apre definitivamente il periodo delle vacanze, a ciò aggiunta anche dall'indifferenza che manifesta ora il pubblico finanziario per ogni operazione di Borsa.

Malgrado le numerose realizzazioni di quei giorni, i riporti furono facilissimi; il denaro si offriva in grande abbondanza senza trovare impiego. Sopra molti valori si sono fatti dei riporti al pari ed anche con deporto. Sull'italiano il riporto fu di 0 a 5 cent., cioè in media di cent. 7 1/2.

Questo farebbe credere che la speculazione veda un'avvenire di ribasso e vi si prepara con delle vendite allo scoperto. Se faccia bene o male questo non potrà mostrarlo che il tempo. Egli è certo che le relazioni internazionali si prestano sempre a tutte le più tristi supposizioni e che vi sono, pur troppo, dei partiti che vorrebbero vedere tutto il mondo a soqquadro, ma per buona fortuna non sempre succede quello che essi desiderano.

Dopo la liquidazione venne un po' di calma che però non durò a lungo, essendo pur anche venuta la conferma del colera a Marsiglia. Si aggiunsero anche, tanto per mantenere viva l'inquietudine, gli articoli di alcuni giornali tedeschi sui rapporti poco amichevoli che esistono tra Francia e Germania e così continuò a manifestarsi una tendenza debole che non ebbe un po' di sosta che oggi, almeno se ci è permesso dedurlo dai prezzi più sostenuti che si mandò la chiusura.

Alla nostra Borsa gli affari furono limitatissimi durante tutta la settimana. I prezzi della Rendita furono sempre più sostenuti di quello che si poteva aspettarsi dalla tendenza debole di Parigi, ma questo forse per effetto del cambio per Francia che tende sempre all'aumento: oggi si trattava da 100,47 a 100,57. Però abbiamo notato molte compere di rendita e di valori al contante, ciò che farebbe supporre che il pubblico trova i prezzi attuali abbastanza convenienti.

Anche nei valori le transazioni furono sempre molto limitate con tendenza debole nei prezzi.

La Banca [illegible] 24,5, prezzi quasi sempre nominali.

Continuò il ribasso sulle azioni del Mobiliare che da 853, 860, scesero dapprima a 837, 835, per rilevarsi a 845, 850, ieri ed oggi però si trattavano da 852 a 851. E noi crediamo per ora ad una sensibile ripresa su questo valore.

La Banca di Torino, quotata nominalmente sabato 915, passò tutta la settimana senza dar luogo ad una sola transazione, ciò che è veramente strano, mentre questo stabilimento si trova sempre in eccellenti condizioni. Sui corsi delle sue azioni non è possibile nessun apprezzamento, perchè se non vi è chi le dimanda, non vi è neppure nessuno che le offra.

La Banca Tiberina si mantiene sui prezzi di 620, 621, anch'essa con pochissimi affari.

Il Banco Sconto da 427, 425, sale a 431 1/2, 433 1/2, corsi su cui si trattava oggi.

La Fondiaria Italiana si tenne tutta la settimana da 303 a 305, anch'essa con pochi affari.

Le azioni della ferrovia Mediterranea, sempre combattute da un potente partito, fecero in settimana per più alto prezzo 540, 542, chiudendo oggi da 534 a 532.

Ecco gli ultimi prezzi degli altri valori.
Banca subalpina Milano 226, 223.
Banca industria e commercio 223 1/2 222 1/2.
Credito torinese 210, 208.
Esquilino 219, 217.
Ferrovie meridionali 676, 676.
Credito meridionale 520, 515.
Cartiera italiana 332, 328.

Parigi,	7	8
3 0/0 francese amm. [illegible]	82 35	82 [illegible]
3 0/0 francese	80 72	80 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	108 75	108 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 35	94 45
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	674 —	672 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 13
Consolidato inglese	100 1/16	99 11/16
Obbligazioni Lombarde	300 50	300 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 8 (Zenica)		Genova, 8	
3 0/0 franc.	80 83	Rend. ital.	— —
Rendita italiana	94 45	Ban. Naz.	— —
4 1/2 0/0 franc.	— —	Cred. Mob.	— —
Ferr. Merid.	672 —	Merid.	— —
Ottomane	520 —		
Suez	2013 —		

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 6, ore 2,30 pom.

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e con prezzi deboli.

Si quotarono

Greggie comuni	12/14	2ª qual. fr.	52
» piemontesi	12/14	q. class. »	54
» »	10/12	2ª qual. »	47
» italiane	10/12	q. class. »	50
» »	10/12	2ª qual. »	49
Trame italiane	20/24	q. class. »	60
» »	24/26	2ª qual. »	54
Organzini francesi	24/26	q. class. »	57
» »	24/26	2ª qual. »	54
» piemontesi	20/24	2ª » »	56
» ital. lavor. franc.	18/20	q. class. »	57
» » »	18/20	2ª qual. »	58
» » »	20/22	3ª » »	53

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera).		7	8
Farina (marche) pel corr. (9) fr.		46 10	44 [illegible]
Dette da 12, per settembre	»	46 60	46 50
» pei 4 mesi ultimi	»	40 40	40 [illegible]
» 4 mesi da novembre	»	50 10	50 —
Zucchero raccolto 88 disp.	»	44 51	42 [illegible]
» raffinato scelta disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	58 20	57 —
» id. a 4 mesi da ottobre	»	30 25	30 75

Liverpool, 8 agosto (sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1300 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti.
Cotoni Surate calmi.
Importazione della giornata nulla.

Havre, 8 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1700.
Mercato attivo.
Caffè. — Venduti sacchi 7000.
Mercato debole.

Marsiglia, 8 agosto (sera).

Frumento. — Importazione quint. 22000
Id. — Vendite » 3630
Mercato calmo.

ITALIA

La paura.

C'è ancora oggi una grande paura di tutto: anzi, oggi più che mai, vi sono dei timidi e dei paurosi. La società amplifica la massima gesuitica *si non caste saltem caute*, e vorrebbe tutto velare, tutto coprire, tutto scolorire e contraffare. Si ha una vera paura di dir le cose come sono, si ha paura della verità e si trema per la sensibilissima delicatezza dei nervi moderni.

Che si cerchi di migliorare la vita, gli atti, in una parola, la realtà, pochi si curano; anzi peggioriamo molto sotto questo punto di vista; ma, pur lasciando peggiorare la sostanza, si vorrebbe rivestirla di forme più decenti. E questa è impostura bell'e buona; impostura indegna di cittadini liberi e di veri democratici.

Quello che è peggio, sono molti colleghi, molti giornalisti, sono molti uomini così detti seri e autorevoli che la pensano a questo modo, e sbraitano indignati e urlano contro coloro che chiamano pane al pane, e hanno il coraggio di portare la luce della pubblicità dappertutto nelle cose che interessano il pubblico.

Tanto varrebbe adunque accettare addirittura il consiglio di quel capo ameno del *Fischietto* che, con vera ed esemplare generosità, nelle sue caricature accenna di mettere la museruola ai giornalisti che parlino ancora di colera e di Massaua, perchè non commuovano il pubblico e... non lo stornino dal contemplare le sue figure più o meno artistiche o scollacciate.

Bei liberaloni davvero, che al primo cenno si mettono sotto i piedi la libertà di stampa, questa prima delle libertà civili moderne!

E poichè accennammo appunto al colera e a Massaua, ci insistiamo.

Adesso è venuto di moda gridare contro coloro che parlano contro Massaua delle morti eccessive, delle malattie, della fame e dell'insubordinazione fra i soldati, dell'anarchia e del disordine fra i capi.

— Se anche ciò fosse vero — essi gridano — non bisognerebbe dirlo, perchè non occorre spaventare il Paese e pubblicare cose che facciano men buona impressione. —

Gridano così specialmente coloro che meno previdero l'avvenire e peggio si prepararono all'impresa; gridano così i paurosi; gridano così gli impostori.

E noi disapproviamo, il loro sistema, le loro ragioni e i modi loro. Bisogna avere il coraggio di dire sempre e tutta la verità, perchè il medico pietoso fa la piaga cancrenosa.

Bisognava, prima, dire chiaro e netto ai soldati che andavano incontro a disagi, a mali, forse, e disastri; ma quello era il loro dovere e lo esigeva il bene e l'onore della patria affidato alle loro mani. — Bisognava dire al Paese: Non illuderti, non sperare troppo; imprese come quelle di Massaua costano grandi sacrifici di uomini e denari.

Invece ai soldati si fecero feste e non si provvide il necessario — al paese si tacque il peggio e si diedero parole e speranze onde avesse pasto la sua curiosità e vanità.

Bisognava dir tutto prima, bisogna dir tutto adesso che le morti crescono e le febbri fanno cattiva messe — bisognerà dir tutto un giorno, quando si potrà accertare che il Gabinetto Depretis commise la stoltezza di intraprendere una spedizione senza consiglio, senza giudizio, senza scopo, tranne quello forse d'una grande speculazione politica o d'un raggiro parlamentare.

Bisogna dir tutto il vero, prima durante e dopo, sempre. Le nazioni sono forti solamente a questo patto, di saper sopportare i disagi, — sono e si mantengono libere solamente a quest'altro patto, di saper e voler conoscere la verità.

E vedete quest'altra del colera.

A momenti sono i giornalisti colle loro ciancie e i loro telegrammi che lo fanno venire e scomparire. Se essi taciono o non ne parlano, i colerosi moriranno egualmente e forse senza assistenza epperò in maggior numero, ma non si dirà che il colera esiste. Se invece le ciarliere gazzette lo annunziano, magari l'annunzio servirà a pigliare le necessarie precauzioni e a scemare l'effetto deleterio della epidemia, ma i più sorgono a gridare che solamente i giornalisti l'hanno fatto venire.

Paurosi! Cuoricini e nervetti da femminuccie; gente sfibrata che non osa guardare il male in fronte. Dio non voglia che le sorti della nazione siano trascinate a qualche grave cimento con questa fiacca e corrosa generazione.

E così dite di altri molti fatti e casi. La simonia attribuita ad un deputato si doveva tacere: gli abusi, le parzialità, le ingiustizie che si commettono a questo o quel Ministero non si debbono scoprire: questo va detto solamente a metà, quest'altro con garbo e velatamente e di questo non va scritto nulla, e di quell'altro va detto il rovescio, il solo bene.

Tutto questo è paura, e da gente paurosa non c'è da aspettarsi nè libertà, nè indipendenza, nè coraggio, nè forza, nè tanto meno attitudini ad elevate imprese.

Una gita in Repubblica.

(Dal taccuino di un cronista in vacanza).

V.

Arrivi a Sanmarino — I Sanmarinesi.

(N. P.) — Sanmarino capoluogo si compone — come mi pare di aver già detto — della città, o, per dirla ecclesiasticamente, dell'arce, la parte politica della città dove sono la sede del Governo, la cattedrale, gli uffici pubblici, le monete storiche, le prigioni ecc., ecc., e del *borgo*, molto impropriamente così detto perchè in sostanza è il dove vivono la vita quotidiana i cittadini, dove sono le abitazioni più considerevoli, dove sono i negozi, il teatro, gli osti, i mercanti e tutte le altre cose analoghe.

In altre parole, una è la Sanmarino ufficiale, l'altra è la Sanmarino in manica di camicia: l'una è separata dall'altra da una altitudine di quasi 200 metri: quell'ufficiale alla vetta, quella in manica di camicia ai piedi di una parete di roccia ciclopiche che paiono messe lì in bilico per precipitare da un momento all'altro e che pur troppo precipitano qualche volta, facendone pagare il danno, ben inteso, sempre alla Sanmarino di sotto.

* * *

In mezzo a Sanmarino borgo e più precisamente all'albergo del signor Michetti, che il birocciaio mi dice essere il migliore. Debbo testimoniare, ad onore del birocciaio e dell'oste, che è buono davvero; ma apprendo poi che è anche l'unico. Mentre sto gustando per la prima volta i frutti della Repubblica in un vinello eccellente ed in un piatto di vermicelli che sono la specialità del luogo, ho la fortuna di far la conoscenza di un ottimo signore, già di età venerabile, arrivato di fresco anche lui nel migliore albergo di Sanmarino, il dottor Francesco Cristofori. Ma egli è una vecchia conoscenza di Sanmarino di cui è cittadino onorario e dove viene a passare qualche giorno tutte le estati; ed anzi ha dettato sopra la Repubblica uno scritto edito dallo Zanichelli, del quale mi offre copia molto cortesemente. Mi offre pure la sua compagnia per far un giro nel territorio, ed io, naturalmente, accetto con riconoscenza il suo libro e la sua compagnia.

* * *

Quando entro nel borgo, l'impressione che ricevo mi fa ricordare una città che i Torinesi hanno molto vicino, la piccola Rivoli. Le strade quasi tutte in pendenza, alcune anzi ripidissime, i piccoli rhiassuoli formati dai livelli artificiali avanti alle case; i piccoli archi dei voltini, le case basse e pulite, una piazza Maggiore con un quadrilatero di portici, le botteghe con una porta divisa a metà dal davanzale, i caffè coi tavolini e le panche all'ombra delle frasche e delle tende, un aspetto generale di lindezza quieta, benedicata, contegnosa, tutto questo fa sì che, entrando colà, non mi pare di andare in un luogo nuovo, ma di rivedere un quieto angolo di mondo già noto, fatto apposta per andarvi a riposare e fare tutt'al più una partita a tarocchi.

E veggo infatti che molti dei Sanmarinesi sono della mia idea, perchè ai tavoli di quei caffè e di quelle taverne — numerosi gli uni e le altre tanto quanto in qualunque Comune del Regno d'Italia — siedono parecchi repubblicani di diversa età e di diverso aspetto, ma tutti egualmente intenti a fare la loro partita davanti all'ambola — misura legale — donde odora quell'ottimo prodotto dei vigneti locali. Giuocano con carte, brutte carte, che sono fabbricate sul posto, e che non hanno altri pregi se non di costare pochissimo e di non essere soggette a tassa di bollo, sebbene [illegible] gono tuttavia introdotte di frodo nel Regno d'Italia a far concorrenza alle carte belle. Oltre quelle dei caffè, non mi appaiono nell'insieme molti altri segni di vita. Nelle botteghe par che il lavoro sia scarso; sebbene siamo di mattino, fabbri, legnaiuoli, bastai non se la pigliano troppo calda nessuno; sulla piazza Maggiore c'è un simulacro di mercato di verdura con poche donne e due o tre bambini; alle finestre, quasi tutte chiuse colle gelosie, si vede far capolino tratto tratto qualche figura, ma scompare presto; veggo tre o quattro altri preti grassi e in calzoni come quelli che ho visto al confine; alcune Suore di Carità; due coppie di gendarmi coi calzoni di tela, la giubba nera filettata in rosso e la berretta come i convittori del Collegio Nazionale di una volta; uno sciame di cani che scorrazzano allegramente, non turbati, a quanto pare, dalle tasse neanche loro...

Il dottore è fatto segno dei saluti di quanti lo vedono, ed egli conosce tutti, e ha una parola per tutti.

— Ehi, voi, cosa fa il vostro figliuolo? Sempre in *Italia*?

— Sissignore, è entrato all'Università a Bologna.

— E voi, fabbro, come va?

— Eh! malaccio, dottore; il lavoro è scarso; a Marino non si fabbrica quasi più; le case vecchie si lasciano andare e chi ha denari da farne di nuove va a fabbricarle all'estero.

— Ma all'estero ci sono le tasse! Qui non pagate niente, o quasi.

— Va bene; ma rendono anche così poco, o niente. Veda, per esempio: l'oste Michetti paga 5 lire all'anno per tutta la casa e la scuderia; nel *Regno*, è vero, pagherebbe venti volte di più, almeno; ma lavorebbe almeno cinquanta volte di più, e così ci avrebbe ancora il tornaconto a pagare le tasse.

— E voi, figliuolo?

— Io sono sempre alla cava degli scalpellini; ma voglio andar via: pagano male.

— Quanto?

— Venti soldi al giorno, ma non si lavora sempre. E mangiare bisogna mangiar sempre e bere anche, e costa.

— Evvia, non vi lamentate; nel Regno costa più caro che da voi.

— È vero; ma là trovano tutti da lavorare di più; creda pure, dottore, che è sempre la stessa storia: si spende di più, ma si guadagna anche di più.... E dove non v'è da guadagnare, è scarsamente, non si mangia. In fondo, la repubblica è dei signori.

* * *

Quest'ultima frase dell'interlocutore del medico l'ho raccolta testualmente, come del resto ho ascoltato con molta attenzione anche gli altri discorsi. Da quasi tutti trapelava una specie di malessere che mi colpiva, e mi colpiva tanto più in quanto che mi pareva che quelli che così parlavano fossero sinceri e non facessero ostentazione nè d'ira, nè di minaccie: anzi, le loro parole erano intonate ad una specie di rassegnazione come di chi sente il proprio male, ma non è convinto se cambiando starebbe meglio. La maggior parte erano uomini di mezza età, dall'aspetto piuttosto robusto, con tendenza al bonomo, con certi occhi vivi ed intelligenti e colle sopracciglia caratteristicamente arcuate e toccantisi fra di loro, come mi fece avvertire il dottore. Il loro dialetto è misto di marchigiano e bolognese: essi dicono che dei bolognese hanno l'e stretta e dei Marchigiani hanno largo il cuore. Sono infatti ospitali e cortesi e, se lo potessero, vi ubbriacherebbero dieci volte al giorno per farvi festa. Trovandovi resistenti, non sanno come meglio esercitare l'ospitalità che facendovi vedere tutto quanto vi può essere di curioso nel loro paese, il quale, dopo tutto, anche che ci si guadagni poco, anche che sia una *repubblica pei signori*, essi reputano il più caro e il più glorioso dei paesi del mondo. Dicono: *Noi repubblicani*, con una compiacenza così viva e verace che un cittadino romano non dovette essere più dignitoso della sua qualità; a certi momenti si arrabbiano col Governo e pubblicano sui muri qualche tale protesta del « *Vogliamo il suffragio;* » ma quando poi parlano dell'autorità dei loro capitani, della solennità delle feste, dei trattati fra l'Italia e la Repubblica, dei consoli accreditati, della loro moneta, dei loro francobolli... allora non c'è più lotta intestina e non c'è più partito che li preoccupa, allora non c'è più che il cittadino della più antica, della più inalterabile, della più rispettata, dell'antica fra le Repubbliche, innanzi alla quale tutti i Governi del mondo hanno già cambiato faccia, quella che non si è mai lasciata conquistare da nessuno, e siano papi o principi o generali; quella che ha detto sempre e in faccia a tutti le sue ragioni, e che è pronta a dirle ancora quando faccia bisogno... e dicendo e pensando queste cose gli animi del popolo di buonafede si accendono ancora, e gli occhi scintillano più del solito, quelle sopracciglia arcuate si aggrottano vieppiù, e mentre i muri dicono magari ancora: *Abbasso il Governo!* all'osteria si grida: *Viva la Repubblica!* e il Governo lascia gridare egualmente e l'osteria e i muri.

Quasi come da noi fa Depretis!...

Dalla Carnia.

Arta (Carnia), 1° agosto.

Eccomi qui anch'io a bere le famose *acque pudie*. Quantunque io mi trovi in una valle della Carnia remota, e a due ore dalla ferrovia pontebbana, sono circondato da *professori* come se fossi in una città illustre. Primo *inter omnes* il Carducci di cui festeggiammo giorni fa il natalizio, e che qui si trova bene. Ma ve ne sono altri di Venezia, Trieste, Udine e Gorizia. Noterò il Pinelli, autore di belle poesie; l'Occioni, segretario dell'Accademia udinese e della Società alpina friulana, ed autore di molti scritti, fra cui la *Bibliografia friulana*; il Wolff che percorre la Carnia per istudi storico-linguistici; il prof. Valussi, il vecchio direttore del *Giornale di Udine*. — Il Wolff, come pure un altro studioso, il Cavalli, ab ta presso il dottor Gortani. Questo dottor Gortani rappresenta in questa lontana valle dalle Alpi l'intelligenza e lo studio. Sono stati pubblicati per ora i suoi *Bozzetti Carnici*, che si vendono alla fonte, assieme alle *Villotte* (canti popolari) di queste valli. Il Gortani è nel tempo stesso un distinto numismatico, un raccoglitore ed illustratore di antiche pergamene, e discorre volontieri di tutte queste cose, ed anche di latteria sociali. Tutti questi dotti sono in attività. Quelli che hanno buone gambe fanno bellissime gite fra questi monti; il Gortani ed il Wolff corrono le opere d'arte e d'antichità nei villaggi e nelle chiese che coronano la cima.

Ma, oltre i predetti professori, abbiamo intere famiglie venute da Venezia, Trieste, Udine, Gorizia, Milano, ecc. Siamo in trecento; vecchi e giovani, uomini e donne. Nei prati ombreggiati dagli abeti spiccano le allegre toilette delle leggiadre mammine e delle belle ragazze e saltellano allegri i bambini.

Vuolsi che stia per arrivare sir Layard con tutta la sua famiglia, ed abbia perciò già impegnate parecchie stanze. Intanto, abbiamo già qui un rappresentante della Repubblica Argentina.

Tutti sono contenti delle acque solforose, ed ancor più dell'aria fresca e profumata e dell'ameno paesaggio alpestre. L'acqua fa venire appetito a chi l'ha perduto nell'afa della città.

Si stanno intanto costruendo nuove case [illegible] perchè si calcola che un altro anno saranno tre volte tanti coloro che verranno a bere le *aque pudie* presso l'antica città chiamata *Giulio Carnico*.

Corriere dei Bagni.

Alti e bassi... marini — Da Sestri a Pisa — All'Ardenza! — Livorno di sera e Livorno di giorno.

Livorno, 6 agosto.

(gb.) — Quando vi ho mandato quel mio ultimo corriere da Sestri Ponente erano parecchi di che una intermittente febbriciattola ed una permanente lariaggine mi avevano tolto la possibilità e la voglia non solo di scrivere, ma anco di mangiare e di bottarmi in mare... per un bagno veh! Allora ho preso una risoluzione eroica; mi sono buttato in uno scompartimento di un treno diretto a Pisa. Un viaggio dei più ameni; tutta la riviera di levante dormiva nella pace del tramonto; non si vedeva mai più bella, ma il mare si vantava nei lontani milano nel vino coperto di cenerie polvere; i villini, adraiati sui colli del dolce pendio, parevano sembrare fra cameate, circondati dagli oleandri lievemente agitati dalla brezza del vespero, il treno diretto che divorava lo spazio e la mia anima si addormentava nei platonici, ahi! troppo platonici desiderii di possederne uno almeno per sei mesi dell'anno!

Così si arriva a Pisa che era notte. Oh Pisa, colla tua torre che pare un enorme sovrastante sul punto di innalzarsi al cielo, col tuo Arno malaccio che fa pensare ad un affetto di bile vicentata, col tuo Lungarno ammirevole, colle tue donne belle e fiere, dall'accento dolce come una carezza, tagliente come una lama, io ti saluto e m'affretto a Livorno.

* * *

Il treno da Pisa a Livorno dovrebbe partire alle 6,40 antimeridiane; ma, grazie alle Convenzioni, più i treni ritardano e più è rispettata la prammatica... Benissimo dei reggenti la locomozione italiana, ond'è che si giunse a Livorno con tre quarti d'ora di ritardo!

* * *

Dalla stazione all'Ardenza, 30 centesimi di tranvia. Una mezza magnifica attraverso la parte più bella della città. Una città simpatica, come sapete, tutta moderna, dalle vie ritte, spaziose, ricordanti la vostra Torino, dalle piazze più propriamente piazze d'Italia, ornate di superbi monumenti, che ha il lusso e l'indolenza della bella e calda Sicilia e del napoletano, con tutte le reminiscenze di Firenze, di Roma, ecc., e che è, al tempo delle bagnature, un vero caleidoscopio di tipi, di dialetti, di costumi, il ritrovo più gaio, più ridente e più animato della *high-life* degli artisti, dei giornalisti e degli uomini politici!... Ma di questo ad altra lettera.

* * *

All'Ardenza! Si direbbe che questa parola produca degli effetti di incantesimo; tutti l'hanno sulle labbra, tutti la sentono un santuario nel cuore.

Vista una volta, non si dimentica mai più.

* * *

Mi chiederete se preferisco Livorno di sera o di giorno?

Di sera, senza dubbio, la vita esplicandosi appunto, qui, dopo le 6 pom.

Di giorno, i bagni *Pancaldi*, *Rombolino*, *Vittoria*, *Sgarallino* presentano un'animazione che non la maggiore, ma di sera quei luoghi offrono un colpo d'occhio veramente stupendo.

Dove non ci sono i concerti delle bande militari, come a *Pancaldi*, ci sono le rappresentazioni dei *Cafè-chantants*, addetti agli stabilimenti, ci sono Sciosciammocca e Pulcinella, che hanno sbellicar dalle risa. Poi il Viale dell'Ardenza, profumato dagli oleandri, il Boschetto, i fanaletti dell'*Eden*, le mandolinate a Porta Mare, i venditori di cocomeri in ghiaccio, ecc., ecc.

* * *

Di giorno la città dorme, deserta, nell'afa, rotta però da frequenti correnti di aria fresca. Solo le tranvie, gli affigliati alla *Misericordia*, e qualche funerale, col seguito dei monatti, avvolti nella loro caratteristica cappa nera dai piedi al capo, dove sono due fori per gli occhi, rompono la monotonia dei frequentatori dei caffè, delle botteghe socchiuse, degli strilloni dei giornali.

* * *

Sul far della sera, il popolino si riversa tutto nelle vie e ci passa la vita fino all'ora di andare a letto. È, sotto questo aspetto, notevole la via Garibaldi. Livorno non è molto avanti in fatto di illuminazione. Perfino da *Pancaldi* la luce mi sembrò deficiente. La salute è buona, quantunque la igiene vi sia poco meno che dimenticata.

Il *mercato delle vettovaglie*, la piazza *Buondelmonte*, dove han luogo le contrattazioni delle derrate, sono dei luoghi che altrove non sarebbero sopportati una settimana.

Qui da anni la stampa locale va gridando che è una vergogna, ma porvi rimedio, son sono parole al vento.

Ora, per esempio, se un caso di colera scoppiasse nella località Meravio, È tale centro d'infezione che basterebbe a diffonderlo per tutta la città. Ci si pensi, perdio!

Ad altra lettera qualche cenno sui bagni e sui bagnanti!

NOTIZIE ITALIANE.

ANCONA. — *L'assassinio di due carabinieri.* — Scrivono da Iesi all'*Ordine* d'Ancona del 7 corrente:

« A Rosora, e precisamente in contrada Angeli, ricorreva una specie di fiera, e siccome quel Comune forma parte del mandamento di Monte Carotto, il brigadiere dei carabinieri Esposito, ed un carabiniere vi si recarono per sorvegliare l'ordine pubblico. Nel pomeriggio veniva loro denunziato il borseggio di un portafoglio, contenente una discreta somma. I due militari si diedero a fare mille ricerche per iscoprire l'autore, ritenendo però in mezzo a tanta gente di non riuscirvi, quando improvvisamente il brigadiere Esposito impugnò la sciabola che aveva al fianco e si lanciò in mezzo alla folla, gridando: « Ho trovato l'amico! »

E insieme al carabiniere si slanciò in mezzo alla folla. Egli aveva veduto fra questa un amico per antichi borseggi, una sua vecchia conoscenza, certo Amalio Stefanini, di Meiga.

Lo Stefanini si prese il ricevente, ma i carabinieri le sono tolsero e preso in mezzo s'avviarono verso il paese di Monte Carotto.

I tre avevano già fatto buon tratto di strada — si era sull'imbrunire — quando passando per un viottolo di campagna, ormai di sera, improvvisamente s'udì un colpo d'arma da fuoco col fuoco con un grido di dolore. L'Esposito era caduto riverso sul suolo.

L'altro carabiniere si chinò sul suo superiore per soccorrerlo, ma s'era appena curvato che ei trovò un altro sparo ed il povero soldato cadde vicino al suo compagno.

Un uomo allora sbucò da una macchia e s'avvicinò all'arrestato.

— Fuggiamo — gli disse.

E i due sparirono fra il folto degli alberi.

Al carabiniere rimasto ultimo ucciso riuscì però di soccorrere l'ammazzato.

È il fratello dell'Amalio, Arturo Stefanini, persona che godeva buoni precedenti, del quale il fatto la licenza di porto d'armi [illegible] dall'autorità.

Sopraggiunte altre persone ed altri carabinieri, qualche tempo dopo il fatto, i due feriti vennero trasportati al più vicino spedale, a quello di Jesi, ove, l'Esposito morì.

Si spera di salvare l'altro carabiniere. »

VERONA. — *Annegato!* — La mattina del giorno 7, verso le ore 6, i pontieri stavano costruendo un ponte di barche fra una riva e l'altra, oltre Porta Vittoria.

Fra essi vi era certo Grill Domenico, un robusto soldato, il quale trovavasi a prua di una delle barche.

D'improvviso, non si sa come, scivolava e precipitava nel fiume scomparendo istantaneamente nell'acqua senza gettare il più piccolo grido.

— Un soldato in Adige! — gridò uno dei pontieri che era sul battello vicino.

Tutti diressero gli sguardi sul fiume, ma il pontiere non fu più visto. Alcune barche si misero a cercarlo, ma invano.

Senza dubbio il povero pontiere era stato assalito da un improvviso malore.

TREVISO. — *Grandine devastatrice.* — Scrivono da Castelfranco Veneto, in data 5 agosto, ai giornali trevisani:

« Lunedì scorso, alle mezzanotte, una terribile grandine si rovesciava con furia devastatrice sul nostro e sul Comune di Resana.

« Il raccolto, nelle campagne di Resana, Campigo, San Marco, Brampovero, Salvatronda, fu schiantato, rovinato, annientato; dei casolari furono abbattuti; le tegole di molte case infrante; lo spettacolo è desolante.

« Meglio che trecento famiglie dei due Comuni, gettate nella miseria più squallida dalla grandine, domandano pronti soccorsi. »

VENEZIA. — *Matteo Ceccarel.* — È morto a Venezia il dottor Matteo Ceccarel, nativo di Treviso.

Professore di scienze naturali all'Università di Ferrara, medico primario all'Ospedale di Treviso, medico primario al celebre Ospedale di Venezia, egli onorava ed illustrava l'Istituto di cui faceva parte.

Le sue convinzioni filosofiche si fondavano sulla ragione; ma delle altrui opinioni mostravasi, come ogni vero sapiente, tollerantissimo. La sua fede politica era nella libertà, il suo partito nella democrazia, il suo amore nella giustizia e nella umanità.

Scrisse alcune opere per purezza di stile e merito scientifico reputatissime; accenniamo ad una monografia *Saggi anatomici*, e un cenno critico-filosofico sulla grande opera di Paolo Marzolo: *L'analisi sull'origine della parola*.

Fu presidente dell'Ateneo di lettere e scienze di Venezia.

Aveva 54 anni.

MONZA. — *Un dramma coniugale.* — I coniugi Chignola Angelo, fabbricatore di reti, e Scappelli Maria — lui di 52, lei di 47 anni — non vivevano nelle relazioni più pacifiche di questo mondo, però di tanto in tanto si vedevano assieme come due colombi.

Il Chignola andava soggetto a frequenti nevralgie che lo assalivano gravemente. S'era fisso in capo che la moglie andasse sparlando di lui e andasse propalando aver egli attentato ai di lei giorni.

Fisso in tale idea, che pare non avesse base fondamento, l'altra mattina, verso le ore 7, il Chignola, incontrata la moglie per istrada, la rimbrottò, ed essa, dicesi, per persuaderlo del contrario, volle la seguisse in piazza Mercato, N. 13, nell'abitazione della propria sorella, la quale cercò anch'essa di calmare l'esaltato marito.

Ma questi, divenuto come matto furioso, tratta di tasca una rivoltella, ne sparava due colpi sulla moglie, che fortunatamente la sfioravano appena il vestito al collo. Mentre costei emise un così potente strillo di aiuto, precipitandosi come morta per le scale, che il marito, credendo di averla ferita gravemente, ritiratosi in una vicina camera, si esplose due altri colpi dell'arma in direzione del cuore.

I proiettili diventarono alquanto e lo sciagurato non morì sul colpo, ma cadde riverso nel sangue suo.

Accorsero i vicini inorriditi, lo adagiarono in una portantina e lo trasportarono all'Ospedale. Quivi si constatò che le sue condizioni erano gravi assai, le palle avendo intaccato il polmone; una gli venne estratta, ma dell'altra si dovette sospendere la ricerca per tema ch'egli non avesse a soccombere più sollecitamente.

GENOVA. — *Nozze.* — L'altra sera venne celebrato il matrimonio della marchesina Maria dei principi imperiali di Sant'Angelo col conte Ignazio di Robilant.

INTRA, 7 agosto. — (Nostra lett. part.). — (U.) — *Il R. Convitto femminile di Milano.* — Nel grandioso fabbricato del nostro Collegio-Convitto che sorge in mezzo ad ampio giardino nella parte alta della città, è venuto a villeggiare da una settimana il Reale Collegio delle Fanciulle di Milano. Arrivate con battello speciale, quelle gentili giovinette, guidate dalla loro impareggiabile direttrice contessa Bagnoli, furono ricevute dalla Giunta municipale allo scalo, e alla sera, per cura del Municipio, la musica cittadina andò a far loro una serenata proprio *notturna*, perchè erano circa le 9 1/2, quando i musicanti che fuor dalle finestre tirarono che forse sorpresero il riposo misto di educande nel primo sonno più che profondo e dolce dopo una giornata di viaggio.

A parte questo non grave incidente, auguro che quel rinomato Istituto si trovi bene in questa residenza estiva, e la nostra città si augura che la temporaneità della scelta si muti in definitiva e che anche negli altri anni venga tra noi a villeggiare a decoro ed utilità del nostro paese.

— *Riunione di quattro sezioni del Club Alpino.* — Domenica, 2 corrente, ebbe luogo in Domodossola la riunione annuale delle quattro sezioni del Club Alpino dette del *Monte Rosa*, e cioè Biella, Torino, Varallo e Domodossola. Dopo l'adunanza per discutere sugli oggetti interessanti le quattro sezioni, vi fu un cordialissimo banchetto all'Albergo della Posta. La riunione riuscì brillantissima per concorso di soci e allegria per le festose accoglienze degli Ossolani.

GRUGLIASCO. — (Nostra lettera particolare). — (Enea). — *Un concerto di beneficenza.* — Domenica, 2 agosto, ebbe luogo, nel locale gentilmente concesso per la circostanza dai Fratelli delle Scuole cristiane, un concerto di beneficenza a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in questo Comune il 21 scorso luglio.

La bella sala era addirittura stipata di gente, specie di vezzose signorine e gentili signore villeggianti.

Il concerto riuscì applaudito e soddisfò ognuno per la scelta dei pezzi.

Si distinsero al pianoforte la gentil signorina Revelli, la sorella Clerico, l'avv. G. Locatelli ed il prof. F. A. Bersano. La nobile signorina Maria Clavarino, dotata di una voce deliziosissima, la maestra di canto signorina Benedettina Orsena, i signori fratelli Bruzzone, il signor Nicolini e la Società corale di Grugliasco ebbero calorosi e meritati applausi ad ogni istante. Applauditissime pure la banda di Grugliasco e l'orchestra, composta dai professori Carlo Demacchi, A. F. Bersano, Emilio Lorini e dai dilettanti Carlo Revelli, Mario Barberis, Alfredo Spanna e Guido Boella.

Il Lorini, già conosciuto in Torino per le sue melodie musicali, si cattivò le simpatie del pubblico, per l'esecuzione di una fantasia di Bertuzzi, per violino, su motivi della Sonnambula, dove spiccò molta grazia e molta agilità.

Il prof. Demichelis, tra la prima e seconda parte del concerto, espose con poche, ma belle parole, la necessità di soccorrere i danneggiati, che sono privi di tetto e di pane. Per finire, abbiamo un ringraziamento i Fratelli delle Scuole cristiane per la cessione del locale, i promotori del concerto, e tutti insomma, che volonterosi accorsero all'appello della carità.

L'incasso di lire 402 75, tolte le poche spese, sarà distribuito, in parti proporzionali alla gravità dei danni sofferti, ai colpiti dall'incendio.

VILLANOVA (Mondovì). — *Per la morte di Federico Garelli.* — La notizia della morte del cav. Federico Garelli giunse inaspettata in paese e commosse vivamente tutti i Villanovesi, che ricordano con affetto la simpatica figura del loro illustre compaesano.

La Società Filodrammatica, radunatasi d'urgenza, deliberò:

1. Di intitolare da Federico Garelli il teatro Sociale;

2. Di iniziare una sottoscrizione per un ricordo da erigersi in Villanova all'illustre commediografo;

3. Di promuovere in onore di lui una solenne commemorazione.

ESTERO

Innsbruck

e il II Tiro a segno federale austriaco.

6 agosto.

(Bex) — La vezzosa Euiponte formicola di gente. È un vivaio di curiosi, di bersaglieri o tiratori, di veterani, dalle variopinte uniformi tirolesi; e al chiasso dei passanti s'unisce e confonde il frastuono delle bande musicali, che qua e là ne' propri locali si preparano alle loro produzioni dinanzi ad un pubblico di sì svariati elementi. Da questo lato della vita non provai grandi illusioni nell'arrivar qui da Vienna, per darci un'idea della quale i buoni Innsbruckesi non avrebbero avuto che a farci passare innanzi una sfilata di carrozze, di botti, di veicoli d'ogni specie. Ma meglio così, ne soffrirà meno il timpano.

Non posso trattenermi a darvi una descrizione minuziosa della città, che mostra ad ogni passo d'essere la capitale della provincia e l'antica sede dei conti del Tirolo.

Non so invece tacere del carattere della popolazione. I Tirolesi sono, direi, un popolo vergine, un popolo rapace dei più grandi entusiasmi per cosa talvolta di poco momento; un popolo, in cui non si è per anco infiltrato l'alito paralizzante del pessimismo o meno che meno l'indifferentismo religioso. Ogni Tirolese, mentre da un lato possiede bensì un certo tatto nel fare i suoi interessi e nel difenderli, mostra dall'altro un'onestà, che bene spesso va a confinare coll'ingenuità, passaggio tanto più facile in quanto manca una sveglia disposizione alla coltura intellettuale non solo, ma s'accende in fondo ad ogni cuore tirolese un piccolo d'avversione e di sprezzo per tutto ciò che ai loro sguardi non appaia d'un'utilità immediata e pratica pari a quella dell'allevamento del bestiame e dell'agricoltura.

Più d'uno, ad esempio, mi storse tanto d'occhi a vedermi fare una sigaretta, e pagionaza; ma in quegli occhi c'è un misto di stupore e di compassione che v'arrabbierebbe se non faceste piuttosto ridere.

Questa città non godrebbe del resto di una vita così animata, neppur in questi giorni, se il fare tranquillo, anzi pesante dei buoni Tirolesi non venisse ravvivato dalla svegliatezza chiassosa degl'innumerevoli Italiani, in massima parte Trentini, che danno alla città un'impronta quasi italiana.

Un bel tipo di Trentino rispondeva al mio stupore di vedere tanti Italiani a Innsbruck con queste [illegible] parole:

— Ma che! Noi la italianizziamo completamente!

Povera Euiponte! Se il capitasse all'impensata, fra capo e collo magari una scuola italiana! Tutto è possibile sotto la felicissima èra Taaffe.

Ma veniamo all'argomento della giornata:

Ieri mattina, alle 6 precise, dal balcone che gira attorno alla torre della città, una specie di fanfara intonò o, meglio, sonò maledettamente una marcia che a me, e a per una certa cadenza funebre, sia per lo stridente disaccordo degli strumenti fece precisamente l'effetto di una marcia funebre simile a quella di Beethoven — che l'ombra di quel sommo me lo perdoni! Quello era il segnale dell'apertura del Tiro federale a segno. Il primo colpo sparato alle 11 antim. dal presidente del Comitato mandò una palla a ficcarsi nel bersaglio *Patria* proprio sull'orlo del nero.

Ed ora lasciamo che i signori si divertano per dare un'occhiata al « Festplatz. » Vi si entra da una grandiosa porta trionfale, il cui architrave e rispettivo coronamento sono sostenuti da colonne che, vi ornate di pini, son tutti pini di circa 10-15 cent. di diametro, senza rami e colla loro corteccia; e di pini son pure costrutti tutti i locali interni. Letto al sommo della porta il saluto tirolese: *Grüss Gott* (Dio vi saluti) entriamo, e, volgendoci a sinistra del vasto piazzale quadrilungo, dalle cui sol[illegible] si vedono sorgere qua e là pini piantati apposta per l'occasione, scorgiamo la lunga galleria, da cui i bersaglieri e tiratori mirano sui bersagli quelle palle che racchiudono tante belle speranze di gloria e di guadagno.

Lungo la fronte stanno appesi gli stemmi imbandierati delle varie città e cittadelle del Tirolo e del Trentino, e sopra il portone di mezzo, sul tetto, troneggia l'aquila tirolese.

Dalla parte che guarda i bersagli, presso ogni finestra, sonvi due file di panche per i bersaglieri. In mezzo alla galleria corrono da un'estremità all'altra grandi e lunghe tavole rozzamente lavorate. Alla parete interna, che ci sta di fronte, sono appesi innumerevoli bersagli con motti in dialetto tirolese e in lingua tedesca. Gli otto bersagli principali sono:

Due	col nome	*Principessa ereditaria.*
Uno	»	*Vienna.*
Uno	»	*Patria* (è il centrale).
Uno	»	*Imperatore.*
Uno	»	*Imperatrice.*
Due	»	*Principe ereditario.*

Alla galleria del Tiro sono congiunte, e ne formano il lato minore, la dispensa de' tabacchi e giornali, l'officina per le armi, il deposito dei fucili e bagagli, il locale per il Comitato di ordinamento, il Ristorante-caffè e la *Bauernstübl* (stanza dei contadini) colla scritta: *Qui si tratta col tu.* Seguono i locali per l'ispezione medica, pel Comitato della stampa, pel Comitato centrale, per la posta e telegrafo e per la guardia militare. E qui si lega al destro lato, il maggiore, la galleria dei tiratori costruita con un certo gusto architettonico e sostenuta anche internamente dalle lignee colonne. Questo è il vero ritrovo di tutti gli ospiti del Tiro federale.

Di dentro e di fuori bandiere e stemmi delle città e provincie della Cisleitania, e alla parete interna sulle teste di cervi e di camosci, che sole basterebbero a ricordarci che siamo nel cuor del Tirolo. Nel rimanente spazio e fuori del recinto del piazzale sono collì di qua, caroselli di là, qui un teatro magico, lì un serraglio di bestie, in conclusione, tutta quella farraggine di piccole imbrogliature, che, sotto l'aspetto del divertimento, succhiano sordamente il sangue al popolino. Tutto ciò la sera biancheggia e risalta in un mare di luce elettrica che mette affatto in visibilio i semplici Innsbruckesi e fa loro credere di trovarsi nel settimo cielo.

In un'altra mia vi ragguaglierò delle feste che si faranno in occasione della venuta dell'imperatore.

Il commercio di Tripoli.

L'esportazione.

(Vedi num. 182 e 212)

III.

Tripoli, agosto.

(E. B.) — Fino al 1830, epoca in cui re Carlo X di Francia fece occupare l'Algeria, una delle rendite maggiori dell'esportazione era il commercio degli schiavi, ricercatissimi sui mercati d'Egitto e di Costantinopoli.

Lo esercitavano i Gadamesini impiegandovi i tre quarti dei loro capitali, ed i capi delle varie tribù dei Tuareg Tatjehè Mellen, Ennitra, Incebe, Kel Kleda, Ifoghahouaren, Kel Ahamellen, Ibadden, ecc., ecc., facendo delle lunghe scorrerie nelle regioni abitate dai mori idolatri.

È bene qui rammentare che per i seguaci dell'Islam non sarebbe di buona guerra, nè di buona presa rapire con violenza i mori convertiti all'islamismo; vi è poi la legge 58 della IX surata del Corano sul *Pentimento e l'immunità* che dice:

« Combattete gl'idolatri in tutti i mesi « come essi vi combattono in tutti i tempi. »

Vengono promesse in seguito tutte le gioie e le splendide Uri del paradiso a coloro che avranno convertito alla vera ed unica (?) religione, un dato numero d'infedeli presi nelle feroci razzie.

Così per i Tuareg e per i Gadamesini il commercio degli schiavi non è soltanto questione di guadagno ma eziandio questione religiosa, perchè tutti i prigionieri, prima d'essere venduti sui mercati d'Africa e di Levante vengono istruiti nelle dottrine di Allah e del suo profeta.

La sorte degli schiavi presso i Mussulmani non è per nulla paragonabile a quella infelicissima dei neri strutati dai cristiani nei lavori in umani delle piantagioni d'America: eppure noi osiamo chiamarci non solo civili, ma vogliamo pretendere di portare la civiltà a popoli che, pur troppo, possono darci dei punti.

L'esistenza dello schiavo in Levante è abbastanza sopportabile ove non si consideri la vita da un punto di vista troppo elevato; gli uomini possono facilmente riscattarsi od essere affrancati, godere dei diritti civili, occupare delle cariche nelle amministrazioni civili, ottenere dei gradi nell'esercito.

La cavalleria turca, a buon diritto tanto vantata, conta moltissimi ufficiali mori, degni di stare nei nostri reggimenti: ambiziosi per natura, questi figli del deserto vincono il turco nella proprietà della persona, nell'eleganza dei modi, nel coraggio, nel valore.

Le donne — che sono per lo più giovanissime quando vengono portate sui mercati — possono sperare una vita assai migliore di quella che conducevano nei natii Kraal, nelle sudicie capanne di paglia e di fango misto ad erbe secche.

Non sono rari i casi in cui il padrone sposi legittimamente la sua schiava: i figli nati da unioni illegittime ereditano, col primo vagito, gli stessi diritti dei bianchi perchè nel mondo mussulmano non esistono i pregiudizi del colore.

Fedeli seguaci del Corano, le Autorità governative riguardavano e riguardano il commercio degli schiavi come legittimo ed impresso contro le leggi cattoliche, che gli fanno perdere alcune probabilità per guadagnarsi il paradiso e quel lucro dato non da una carica mal retribuita.

Per quest'ultima ragione i capi delle provincie chiudono un occhio e magari tutti e due quando sanno che un convoglio di merce nera attraversa il territorio sotto la loro giurisdizione, ed aprono ambe le mani quando sian loro pagata la percentuale sul valore della merce. Nel solo Fezzan una coletta personale; colà il governatore riscuote due mahbub per ogni schiavo in transito e talvolta tre o quattro per ogni schiava giovane ed avvenente.

Malgrado i firmani del governatore di Costantinopoli proibenti l'infame commercio, non già per convinzione, ma per riguardi politici, continuano le razzie dei Tuareg e si effettua l'esportazione dai porti di Tripoli e di Bengasi, che, sebbene ridotta a minimi termini, ha il sopravvento sopra tutti gli altri rami del commercio.

Meno o un tempo tutte le città avevano uno speciale bazar per la vendita degli schiavi, i quali erano portati a centinaia e centinaia, ora i bazar sono stati demoliti o destinati ad altri usi; i mori sono condotti a piccoli gruppi onde non destare sospetti, e per essere meglio trafugati in caso di sorpresa.

In Tripoli, e nei vari villaggi circonvicini, si trovano oggidì agenti di schiavitù che non osano però di tenere più di quattro o cinque uomini ed altrettante donne, trattate queste con i massimi riguardi, nei giardini di Sokra distanti circa un'ora da Tripoli, è l'attuale bazar degli schiavi.

Tutti sanno che la Sokra si contratta la merce umana, ma nessuno osa farne parola al Governo, che esso stesso non si azzarda ad eseguire delle improvvise perquisizioni, perchè certo di non poter venire a capo di nulla.

Diminuita la domanda delle piazze del Levante e d'Egitto, il commercio degli schiavi è caduto, danneggiando gli interessi dei Gadamesini e delle popolazioni del Fezzan; la vita economica delle oasi ne ha sofferto assai, nel il Vadai, il Bornù, il regno di Ganem vi hanno guadagnato moltissimo; perchè i [illegible]

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 2 agosto.

N. 695 *(Rebus)* Per forza si fa l'aceto.
N. 696 *(Sciarada)* Castan-il-appoli.
N. 697 *(Anagramma)* Austro-Salinare.

Sciolsero questi giuochi i signori o signore: G. Rolfi — F. P. Sormano — Omega — Micolucino — C. B. S.

Favorito dalla sorte fu il signor Omega, cui invieremo il premio se ci farà conoscere il suo indirizzo.

Indovinelli.

N. 711 — Rebus.

N. 712 — Sciarada.

Perchè primo non credi, o damigella,
Quando ti dico che ti voglio bene?...
Perchè *secondo* ? e se ti chiedo affetto
Terzo primo rispondi queste ?...
Io ti giuro che il solo sull'*intiero*
Non passerà tre dì, che in tuo pensiero
Tu converrai ch'io ti parlavo il vero.

N. 713 — Metanarbo.

FUA

Delfino.

Piccola posta.

Alla Speranza. — Bravissima! Ha proprio colto nel segno. Rendiamo le dovute lodi alla sua perspicacia.

Sig. Pegra e con. chanco. — Grazie dei giuochi inviati. Pubblicheremo.

Teatri.

Domenica, 9 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *La bifana*, operetta fantastica.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Boccaccio*, opera.

BALBO, o. 8 1/2. — *La forza d'attrazione*, commedia. — *El matrimoni del sur Giangianni*, comm.

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 4 1/2 col dramma: *Virtù e delitto;* l'altra alle 8 1/2 colla commedia: *Dora o Le spie.*

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 8 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 8 AGOSTO 1885.

NASCITE 14: cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Camelli Giovanni Francesco con Clerico Rosa — Dusi Francesco con Paga Carolina — Mongilardi Giuseppe con Chiò Secondilla — Rasario Giuseppe con Paracchini Carlotta vedova Pitocco — Besegotti Giov. Batt. con Pellavero Giuseppa — Riberi Giovanni con Castellano Rosa — Rigoletti Domenico con Alliaso Angela.

MORTI DENUNCIATI. — Amati Marianna nata Rimini, d'anni 29, di Carignano, possidente — Mattioli Elisabetta Maria, id. 13, di Torino, musicista — Berta Francesca, id. 51, di Moncalieri, pettinatrice — Berione cav. Giuseppe, id. 49, di Rioso, segretario del R. Albergo di Virtù.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 9, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 8 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

"Il barometro continua a discendere lentamente nell'ovest d'Europa; mentre la pressione aumenta al nord ed all'est.

La temperatura si è generalmente abbassata, specialmente nella Finlandia; gli estremi termometrici variano stamane da —1° a Kuopio, fino a 30° a Malta.

Italia — 8 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro alquanto salito al nord e centro, diversi temporali e pioggie sull'Italia superiore; venti deboli, massime temperature moderate al nord, elevatissime al sud.

Stamane cielo generalmente sereno, venti sensibili di maestro sul versante Adriatico, deboli altrove.

Barometro leggermente depresso a 757 mm. a Cagliari, a 762 all'estremo nord.

Mare calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 6 agosto.*

	Massima	Minima
Haparanda	+10,0	+ 5,0
Stoccolma	+14,1	+10,0
Christiansund	+14,0	+ 8,0
Copenaghen	+21,0	+16,0
Valenza	+19,1	+10,0
Yarmouth	+17,8	+11,1
Bruxelles	+21,1	+12,4
Amsterdam	+23,0	+15,0
Cassel	+30,0	+23,0
Breslavia	+25,0	+16,0
Cracovia	+27,0	+13,1
Hermanstadt	+21,0	+12,0
Vienna	+24,0	+17,0
Berna	+23,3	+14,5
Parigi	+25,0	+11,8
Bordeaux	+24,0	+12,6
Lione	+25,4	+14,9
Nizza	+29,0	+19,0
Madrid	+30,0	+14,0
Lisbona	+27,0	+16,0
Trieste	+27,0	+20,0
Venezia	+28,3	+20,9
Milano	+33,1	+18,8
Torino	+16,8	+19,0
Moncalieri	+28,0	+19,8
Genova	+28,5	+21,0
Firenze	+30,7	+21,0
Roma	+34,0	+21,8
Napoli	+33,4	+26,5
Cagliari	+37,0	+27,0
Palermo	+41,1	+22,2
Monaco	+30,3	+21,3
Algeri	+31,0	+24,0
Tunisi	+30,1	+19,0

P. F. DENZA

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 8 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731,8 3 p. 733,0 9 p. 730,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+25,8 +28,7 +21,8

Tensione del vapore in millimetri:
9,5 7,4 12,3

Umidità relativa in centesimi:
23 25 64

Venti:
W 4. NE 4. N 4.

Stato atmosferico:
ser. ser. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +20,4, mass. +29,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 9. +17.4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 10 agosto 1885.

Nascere del Sole 5,13 — Meridiano 0,24 — Tramonto 7,31.

Nascere della Luna 5,0 matt. — Merid. 0,14 sera. — Tram. 7,17 sera.

Giorno della Luna 30.

Luna nuova a ore 1,3 di sera.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 5 agosto.

1. R. D. (num. 3275), 30 luglio, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 28 giugno 1885, n. 3135, sulla ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche in Potenza, distrutto dall'incendio.

2. R. D. (num. 3282), 16 luglio, che autorizza il comune di Villanova Mathi a cambiare la sua attuale denominazione in quella di Villanova Canavese.

3. R. D. (num. 3293), 21 luglio, che approva un nuovo ruolo organico del personale di servizio dell'Amministrazione centrale della guerra.

4. R. D. (n. MDCCXCII), 24 luglio, che esonera la Congregazione di carità del comune di Mercato Saraceno dall'Amministrazione della locale Cassa di risparmio.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario, nel personale dell'Amministrazione telegrafica e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

6. SITUAZIONE patrimoniale al 30 giugno 1885 del Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle Scuole pubbliche elementari.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 2 corrente in Monte Compatri, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 4 agosto 1885.

Mercati e commercio.

Associazione serica di Torino

Torino, 8 agosto.

Nessuna variazione abbiamo da annunziare sull'andamento degli affari, e così l'ottava si chiude nelle identiche condizioni della precedente cioè con calma e scarsità d'affari.

Trascorrerà probabilmente ancora tutto questo mese prima che si possa vedere un po' d'animazione nelle contrattazioni, poichè sembra che la fabbrica sia ancora sufficientemente provvista dagli ultimi acquisti fatti. Intanto continua il buon contegno da parte dei detentori.

Havvi qualche ricerca in greggie primo ordine Piemonte a L. 48, 49; ma su queste basi mancano i venditori.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 3 all'8 agosto.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 40 a 0 44	med. 0 42	—
Faggio	» 0 31 a 0 40	» 0 38	—
Noce	» 0 35 a 0 39	» 0 37	—
Ontano	» 0 36 a 0 40	» 0 38	—
Pioppo	» 0 30 a 0 34	» 0 32	—

In tutto mir. 18,200.

Fieno L. 0 70 a 0 80 med. L. 0 75
Paglia » 0 30 a 0 00 » » 0 30
In tutto mir. Fieno 7301. Paglia 8730.

MONCALIERI, 7 agosto. — Sanati L. 9 00 a 9 75 — Vitelli 1° q. 7 50 a 8 25 — Id. 2° q. 7 00 a 7 50 — Moggie, 5 75 a 6 50 — Soriano, 3 00 a 4 50 — Tori, 6 00 a 6 50 — Buoi 1° q., 6 75 a 7 50 — Id. 2° q., 5 75 a 6 75 — Maiali, 0 00 a 0 00 — Montoni, 0 50 a 4 30 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 0 00.

Mercato piuttosto abbondante ma prezzi stazionari con tendenza al ribasso.

CHIVASSO, 5 agosto.

		ett.		quint.
Frum. 1° q.	L.	17 35	a	22 22
Id. 2° q.	»	16 94	a	21 03
Meliga 1° q.	»	10 63	a	14 71
Id. 2° q.	»	9 63	a	13 76
Fagiol. 1° q.	»	12 64	a	15 91
Id. 2° q.	»	11 05	a	15 49
Segale 1° q.	»	10 63	a	16 89
Id. 2° q.	»	9 63	a	16 33
Avena 1° q.	»	7 16	a	18 31
Id. 2° q.	»	6 61	a	17 22
Riso bianco 1° q.	»	23 16	a	32 58
Id. 2° q.	»	22 23	a	30 25
Miglio	»	— —	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	— —	a	— —
Fagiuoli colore	»	11 30	a	14 01
Farina frum. B.	»	— —	a	32 —
Id. C.	»	— —	a	31 —
Pasta semola	»	— —	a	62 50
Id. farina	»	— —	a	50 25
Legna forte 1° q.	»	— —	a	3 —
Id. 2° q.	»	— —	a	2 70
Dolce 1° q.	»	— —	a	2 40
Id. 2° q.	»	— —	a	2 30
Fieno 1° q.	»	— —	a	7 —
Id. 2° q.	»	— —	a	6 10
Paglia	»	— —	a	4 25

Uova alla dozzina L. 0 65
Cipolle al mir. da L. 1 10 a L. 1 20
Patate nuove da L. 0 85 a L. 1 15

Tassa del pane.

Grissino al chil.	cent.	37
Fino	»	»	35
Casalingo	»	»	30
Bruno	»	»	18

CARMAGNOLA, 6 agosto.

400 ett.	Frumento	L.	16 47
200 »	Segale	»	10 83
31 »	Avena	»	8 05
120 »	Meliga	»	10 40
150 »	Riso	»	28 —
1300 mir.	Patate	»	— 90
— »	Castagne fresche	»	— —
— »	Castagne secche	»	— —
100	Buoi e manzi 1° qual.	»	7 25
—	Id. 2° qualità	»	— —
35	Vitelli 1° qualità	»	8 25
200	Id. 2° qualità	»	7 10
140	Giovenche	»	6 —
—	Maiali	»	— —
70	Maiali da latte per capo	»	15 —
1600 mir.	Canapa greggia	»	6 60
— »	Id. lavorata (tiglio)	»	— —
— »	Semo di canapa	»	— —
1500 »	Cordame	»	9 20
400 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
40 »	Butirro 1° qualità	»	25 —
150 »	Id. 2° qualità	»	22 50
— »	Uva	»	— —
2500	Dozzine uova	»	— 58

Tassa del pane e delle carne dal 6 al 13 agosto.

Grissini 1° qualità al chil.	L.	0 42
Id. 2° qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilog. al chilogr.	»	0 31
Pane fino eccedente il peso di un chilogr.	»	0 29
Id. casalingo	»	0 25
Id. bruno	»	0 17

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil.	L.	1 38
Id. id. 2° id.	»	1 13
Carne di buoi e manzi	»	1 1.
Id. moggie e giovenche	»	0 92
Id. vacche	»	0 78

SAVIGLIANO, dal 3all'8 agosto.

Frum. 1° e 2° q.	q. L.	22 01	a	— —
Riso	» »	42 —	a	— —
Granturco 1° e 2°	» »	14 07	a	— —
Segale	» »	17 50	a	— —
Vino 1° e 2° q. ett.	»	77 50	a	69 50
Pane 1° e 2° q. ch.	»	0 36	a	0 24
Farina di fr. 1° e 2°	»	0 50	a	0 40
Id. granturco	» »	0 20	a	— —
Pasta 1° e 2°	» »	0 60	a	0 5.
Carne di vitello	» »	1 44	a	— —
Carne di bue	» »	1 25	a	— —
Burro	» »	2 10	a	— —
Lardo	» »	2 —	a	— —
Uova dozzina	»	0 50	a	— —
Patate mir.	»	1 17	a	— —
Legna forte e dolce	»	0 20	a	0 23
Carbone mir.	»	1 13	a	— —
Fieno maggengo	» »	0 73	a	— —
Paglia	» »	0 00	a	— —
Canapa 1° e 2° q.	» »	— —	a	— —

RACCONIGI, 6 agosto. — Mercato bozzoli e cascami-seta.

Seta-mazzami al k.	L.	27 —	a	31 —
Strusa 1° q.	»	» — —	a	— —
Id. 2° q.	»	» 7 —	a	8 —
Gall. boz. gialle	»	» — —	a	— —
Id. id. verdi	»	» — —	a	— —
Bozz. non nati	»	» 3 —	a	3 30
Id. sfarf. misti	»	» 5 —	a	6 —
Doppio greggio	»	» 14 50	a	15 50
Doppi depurati	»	» — —	a	— —
Id. scarti	»	» 3 —	a	3 50
Magiri	»	» — —	a	— —
Gallettame al mir.	»	30 —	a	35 —
Moresconi 1° q.	»	» 11 —	a	13 —
Id. 2° q.	»	» 7 —	a	11 —
Id. 3° q.	»	» 3 —	a	7 —
Falloppe (Bossi)	»	» 11 —	a	13 —

NUOVA YORK, 6 agosto. — Farina, da doll. 3 75 a 3 95 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll.	1 00 —	id.
Id. agosto	» 0 99 1/2	id.
Id. settembre	» 1 01 1/4	id.
Id. ottobre	» 1 01 3/8	id.
Id. di primavera n. 2	» 0 93 1/2	id.
Granoturco, 54 — al barbel di 35 id.		

NB. Il dollaro vale fr. 5,20 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Sete e velluti.

Lione, 6 agosto.

Il mercato serico trascorse colla stessa monotonia dell'ottava precedente, dando agli affari un limitato movimento.

Ciò però non impedì che i prezzi si mantenessero generalmente fermi, ad eccezione delle provenienze dell'Italia le quali accusarono una certa debolezza che si spera, non si accentuerà e rimarrà isolata.

Nelle greggie chinesi le contrattazioni furono anch'esse limitate ma con prezzi molto sostenuti.

Nei bozzoli secchi si fecero alcune contrattazioni tanto per consumo interno quanto per l'estero.

Nel mercato delle stoffe la calma si fece sempre più accentuata; i compratori sono guardinghi, essendo gli stocks sulle piazze di consumo bene assortiti.

In conseguenza si consegnarono le commissioni date nei mesi precedenti, e tutto ciò che si può aspettare sono alcuni ordini di riassortimento.

Nei velluti non avvennero affari di rilievo, ma la disposizione è sempre buona.

Borsa.

Genova, 8 agosto.

Rendita Italiana	96 90 —	cont.
Id. id.	96 90 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2170 —	cont.
Az. Cred. Mobil. Ital.	863 —	cont.
Az. Mediterranee	533 —	cont.
Az. Fer. Merid.	676 —	cont.
Francia ital. 100 30 —	dan.	100 35
Londra vista 25 23 —	dan.	25 24

Milano, 8 agosto.

Rendita Ital. cont.	96 75 — —
Id. id. f. m.	96 85 — —
Az. Banca Nazionale	2175 —
Az. Banca Generale Roma	596 —
» Banca Milano	— —
Az. Ferr. Merid.	677 —
Az. Tabacchi	— —

Firenze	7	8
Rendita 5 0/0	96 62	96 82 5
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 20	25 20
Cambio su Parigi	100 50	100 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	679 —	678 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	860 —	863 —
Unificato Napol.	— —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Mediterranee	535 —	533 —

Vienna	7	8
Mobiliare	292 —	292 50
Lombarde	132 —	132 50
Banca Ang.-Aust.	98 —	98 50
Austriache	293 60	295 50
Banca Naz.	878 —	877 —
Napoleoni d'oro	9 94 5	9 94
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 75	49 75
Lire Italiane	49 60	49 60
Cambio su Lond.	125 50	125 40
Rendita Austr.	83 35	83 40
Id.	82 60	82 60
Unionbank	79 50	79 50
Rend. Aust. nuova	109 05	109 10
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	7	8
Mobiliare	458 50	459 50
Austriache	460 50	462 —
Lombarde	218 —	216 50
Cambio su Londra	20 33	20 31 5
Rend. Ital.	96 94 50	96 94 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 20	16 30
Prestito Russo	97 90	— —
Pres. orien. russo	59 70	59 60
Argen. per chil.	204 —	203 75

Dopo Borsa 459 50, 462 —, 216 50

Londra	7	8
Consolid. inglese	99 5/8	99 11/16
Rend. Ital.	95 5/8	95 5/8
Spagnuolo	57 1/16	57 1/8
Turco	16 —	16 —
Egiz. del 1863	63 1/4	63 1/8

Londra, 8

Consol. inglese 99 11/16.
Rendita italiana 95 5/8.
Argento fino 49 1/8.

Torino, Tip. Roux e Favale.